

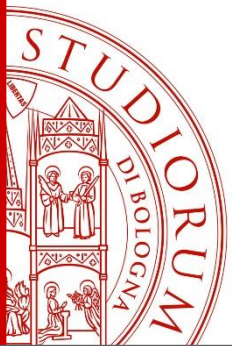
## **GIOVANI A BOLOGNA**

# **L'esperienza formativa tra dentro e fuori la scuola**

**Giovanna Guerzoni, Antropologa dell'Educazione**

*Dipartimento di Scienze dell'Educazione – Università di Bologna*

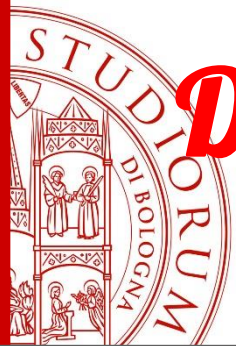
**Bologna, 29 marzo 2023**



# *Crescere, oggi*

“Viviamo in un mondo in cui tutto appare trasversale: le economie si intersecano, le mode rimbalzano da un continente all’altro, i sistemi significanti si sovrappongono e sopportano spesso al loro interno stridenti contraddizioni, le identità culturali perdono coerenza e unità spezzandosi in frammenti dotati di grande mobilità”.

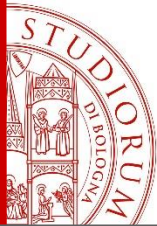
(M.Callari Galli 2000)



# ***Disequaglianze sociali e aumento della povertà***

«in Italia la forte riduzione della quota di redditi percepiti dalla metà più povera della popolazione (in calo dal 26,0% nel 1980 al 20,7% nel 2021) e la corrispondente crescita della quota di redditi percepiti dal 10% più ricco della popolazione (in crescita dal 24,6% nel 1980 al 32,2 nel 2021) e dall'1% più ricco (in crescita dal 5,5 al 8,7).»

Report, Fondazione Cariplo 2023



# *L'abbandono scolastico: Italia vs Europa*

L'Unione europea si era posta come obiettivo quello di ridurre sotto al 10% entro il 2020 la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi.

L'obiettivo continentale, in vista del **2030**, è stato ulteriormente abbassato di un punto (9%) con una risoluzione del consiglio europeo del febbraio 2021.

## ***ELET (Early Leaving from Education and Training)***

*gli alunni (18-24 anni) che abbandonano precocemente l'istruzione e la formazione (che possiedono soltanto un diploma di istruzione secondaria di primo grado o inferiore, e che non continuano gli studi né intraprendono un corso di formazione professionale) sono passati dal 19,2% nel 2009 al 15% nel 2014.*

**MA!** In realtà la situazione è più complessa.

Eurydice Rapporto 2016 pag. 33 e sg.



Per misurare gli abbandoni scolastici, la scelta metodologica adottata a livello europeo è utilizzare come indicatore indiretto la **percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media**. Tra questi viene incluso anche chi ha conseguito una qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni.

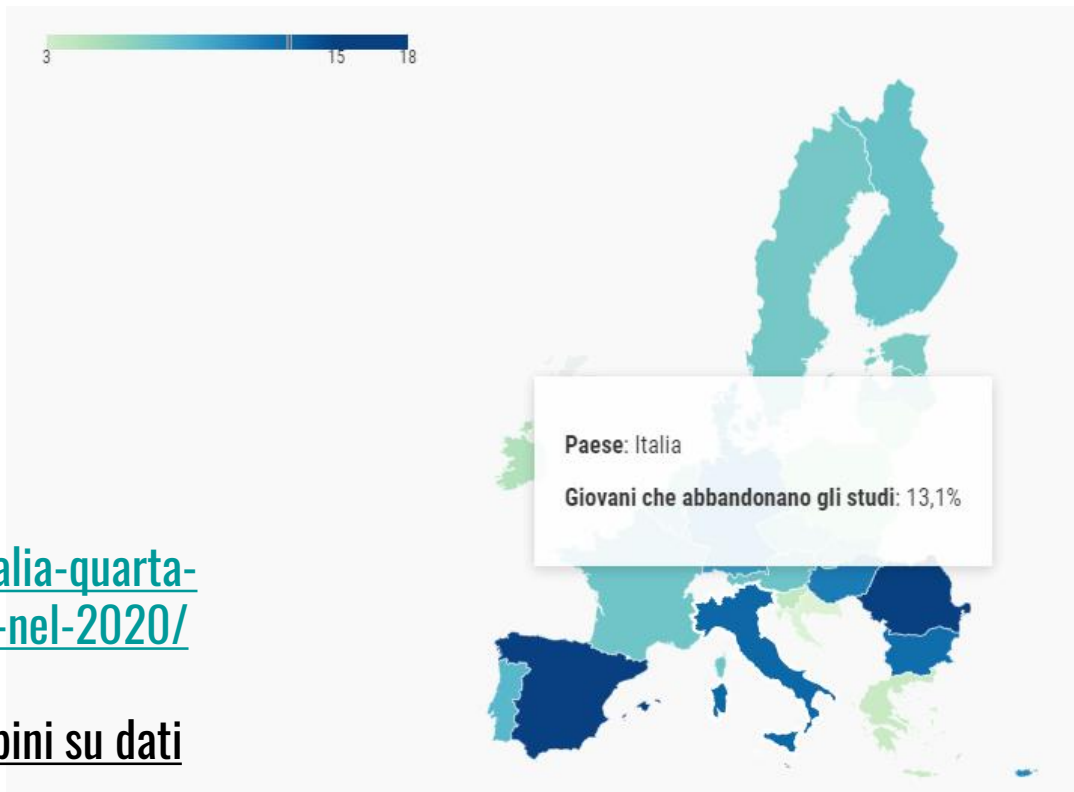
## Classifica 2020

1. Malta (16,7%)
2. Spagna (16%)
3. Romania (15,6%)
4. Italia (13,1%)

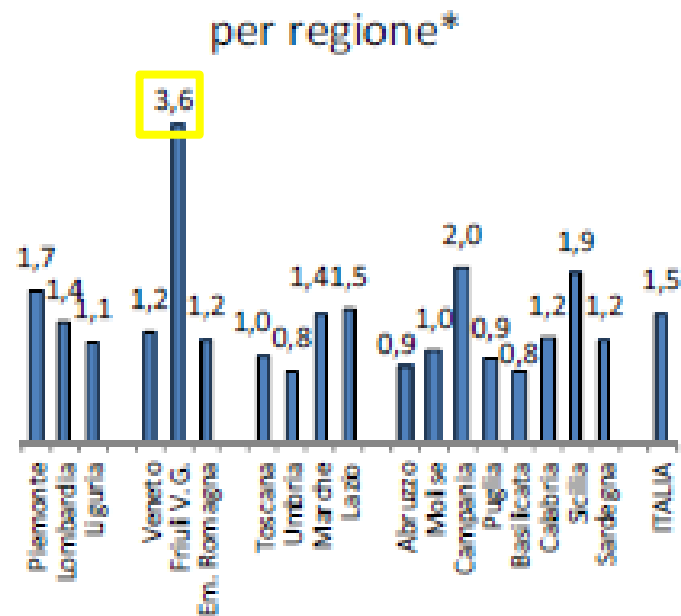
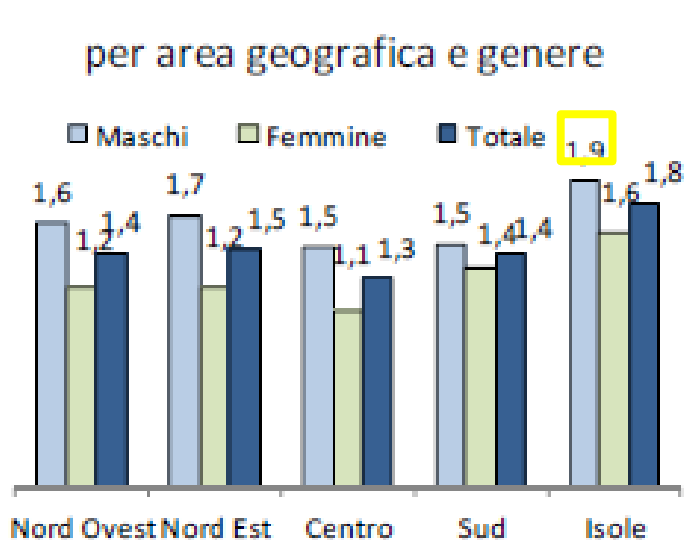
## Fonte

<https://www.openpolis.it/numeri/italia-quarta-in-europa-per-abbandoni-scolastici-nel-2020/>

elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Eurostat  
(ultimo aggiornamento: sabato 6 Marzo 2021)



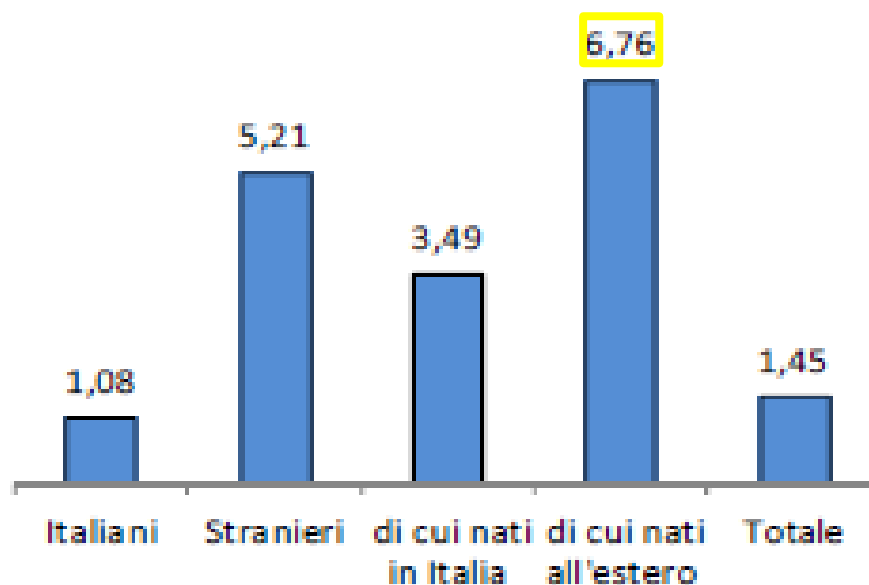
## Abbandono complessivo nel passaggio tra cicli scolastici (%)



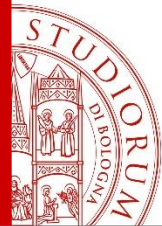
Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica – ANS, 2017/2018

## Abbandono complessivo nel passaggio tra cicli scolastici (%)

per cittadinanza

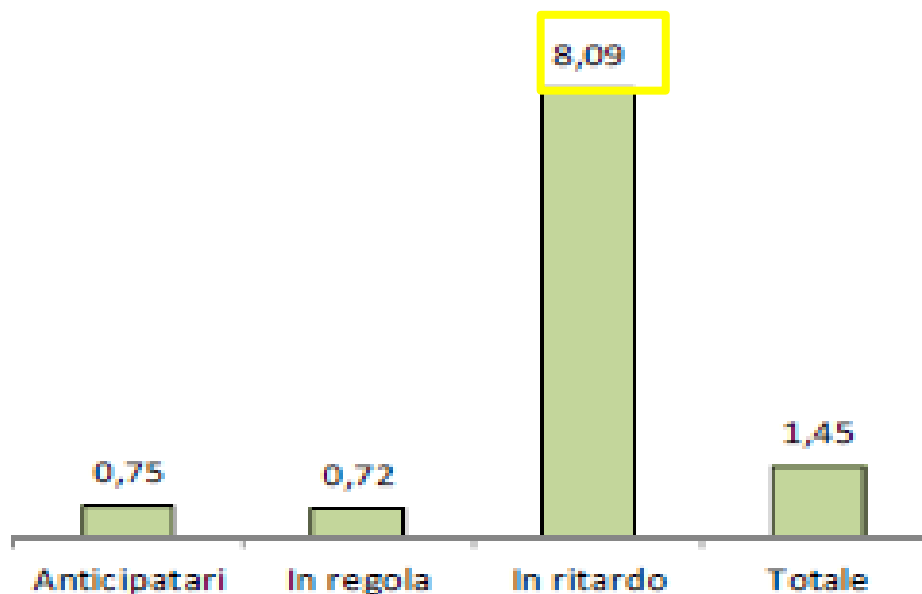


Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS - a.s. 2017/2018



## Abbandono complessivo nel passaggio tra cicli scolastici (%)

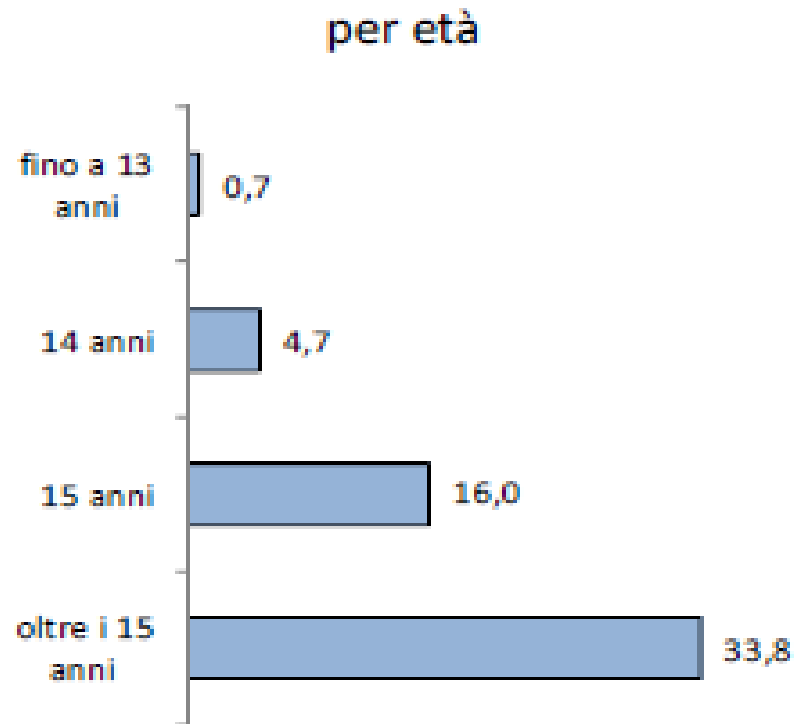
per regolarità



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio  
Informativo e Statistica - ANS - a.s. 2017/2018

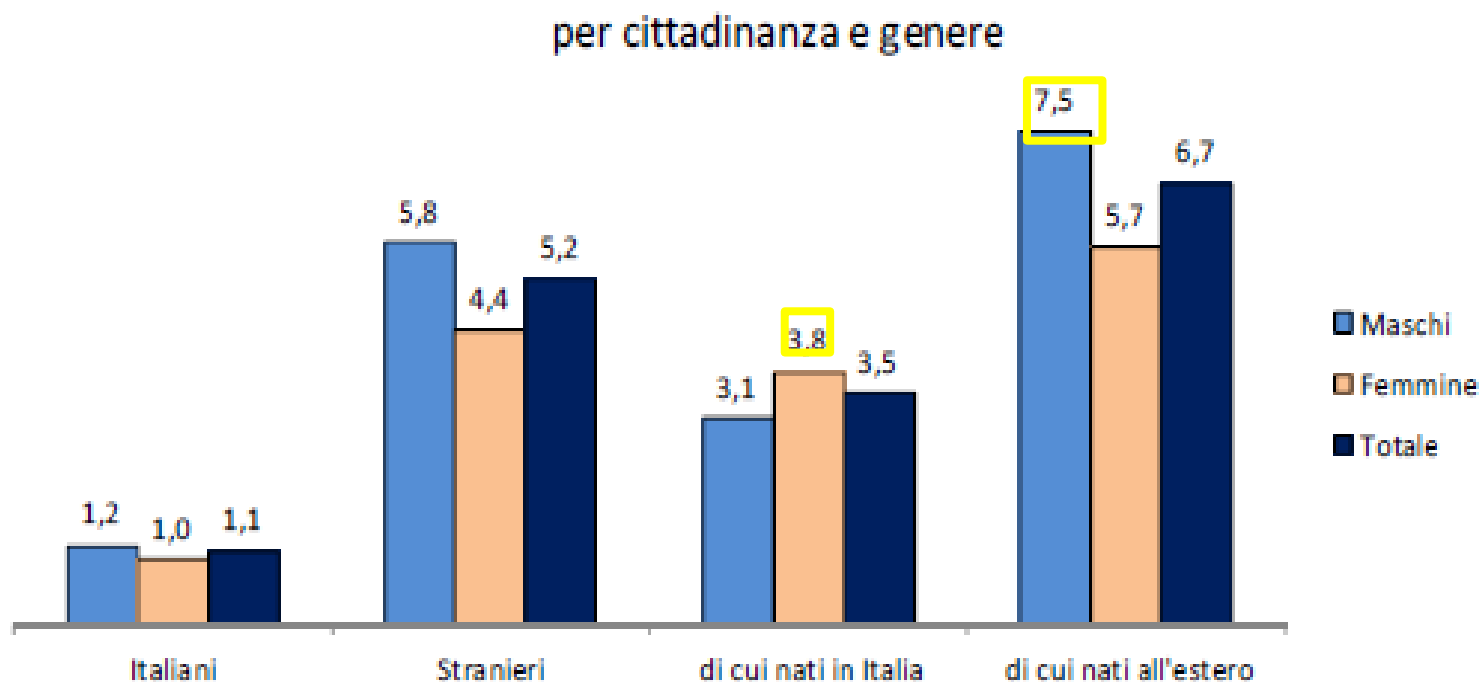


## Abbandono complessivo nel passaggio tra cicli scolastici (%)

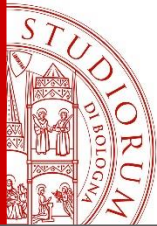


Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio  
Informativo e Statistica - ANS - a.s. 2017/2018

## Abbandono complessivo nel passaggio tra cicli scolastici (%)

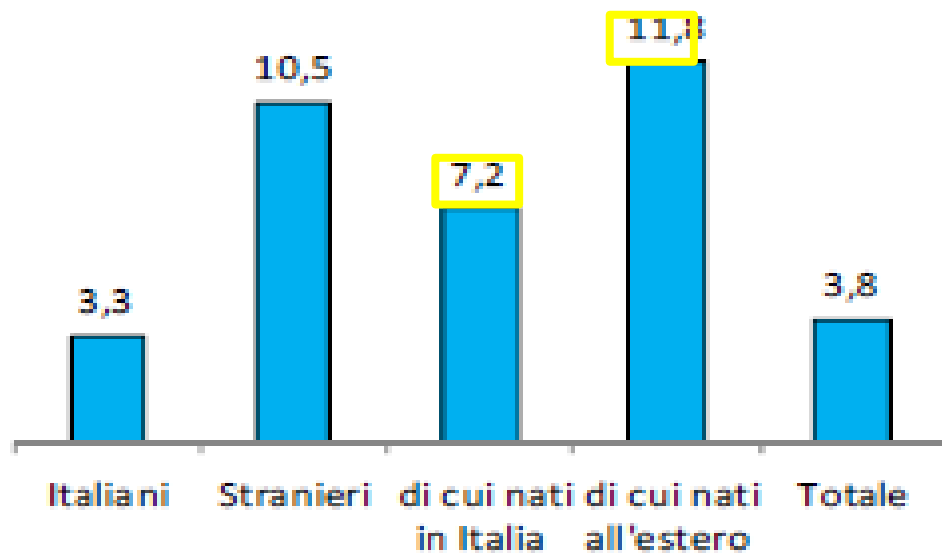


Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS - a.s. 2017/2018



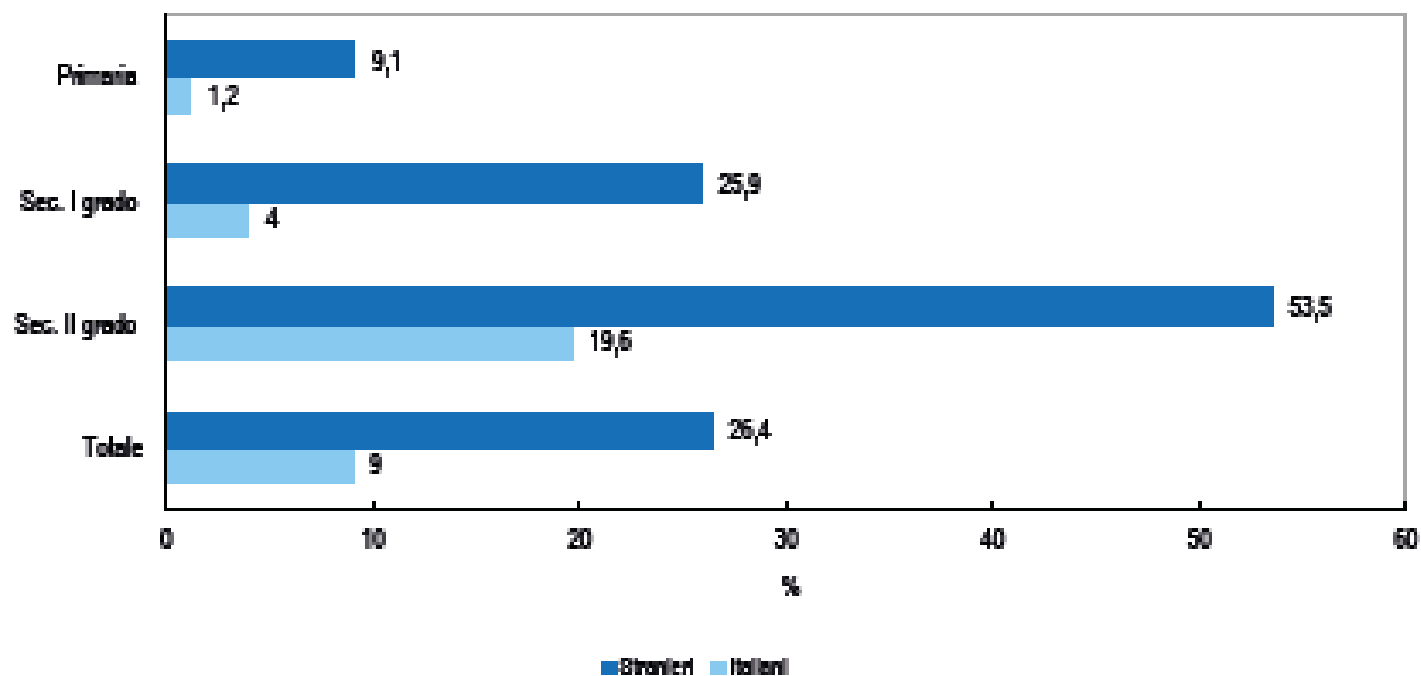
# Abbandono complessivo nella scuola secondaria di 11 grado (%)

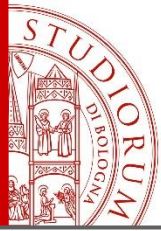
per cittadinanza



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS - a.s. 2017/2018

Graf. 5 - Alunni in ritardo con cittadinanza italiana e non per livello scolastico (per 100 alunni). A.s. 2018/2019





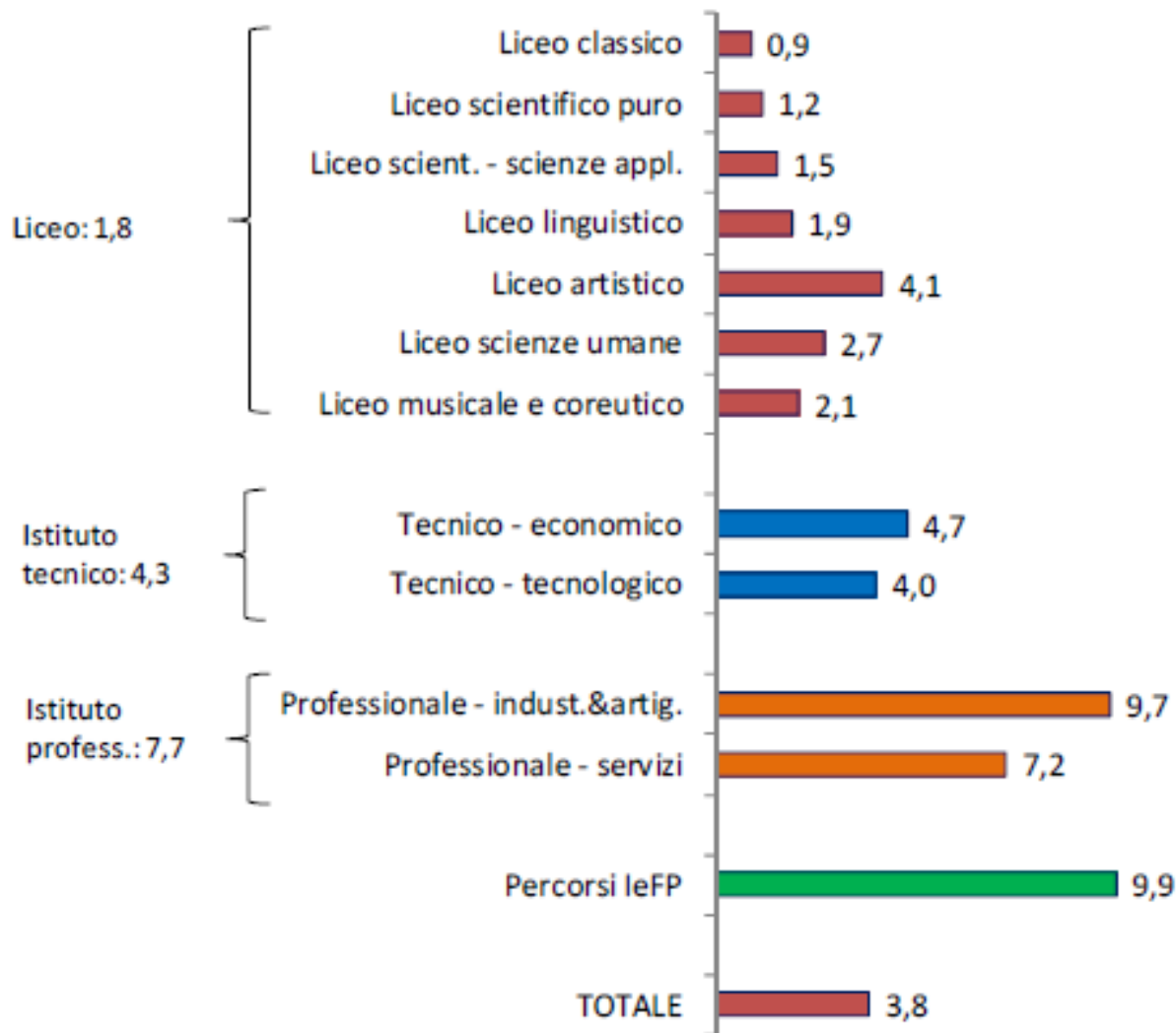
# I momenti critici: i passaggi di grado scolastico

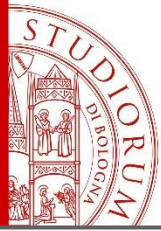
- nel passaggio tra la scuola secondaria di I e di II grado la percentuale **di alunni con cittadinanza non italiana che ha abbandonato gli studi è del 5,72%, contro l'1,2% relativo agli alunni con cittadinanza italiana**
- nella scuola secondaria di II grado la percentuale di alunni stranieri che hanno abbandonato il sistema scolastico è pari **all'11,6% contro il 3,8%** riportato dagli alunni con cittadinanza italiana. Gli alunni con cittadinanza non italiana nati all'estero, con una percentuale di abbandono complessivo dell'83% si mostrano in situazione di maggiore difficoltà rispetto agli alunni stranieri di 2a generazione, ossia nati in Italia.

Report "Fonte: Ministero dell'Istruzione - Ufficio di Statistica"; "Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio di Statistica« a.s. 2020/2021

**Abbandono complessivo per indirizzo - scuola secondaria di 1° grado (%)**

Fonte: MIUR -  
 DGCASIS - Ufficio  
 Gestione Patrimonio  
 Informativo e Statistica  
 - ANS - a.s.  
 2017/2018





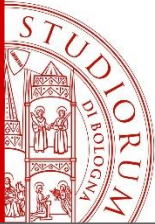
# Abbandono scolastico:

## Licei vs IeFP (Istruzione e Formazione Professionale)

---

- L'abbandono complessivo più contenuto si è registrato per i licei che hanno presentato mediamente una percentuale di abbandono complessivo del 2,1%. Per gli istituti tecnici la percentuale è stata del 4,8% e per gli istituti professionali dell'8,7%. La percentuale di abbandono più elevata è relativa a percorsi IeFP (realizzati in regime di sussidiarietà presso le scuole), con un abbandono complessivo del 9,5%

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica – ANS – a.s. 2020/2021



## *La «dispersione implicita o nascosta»*

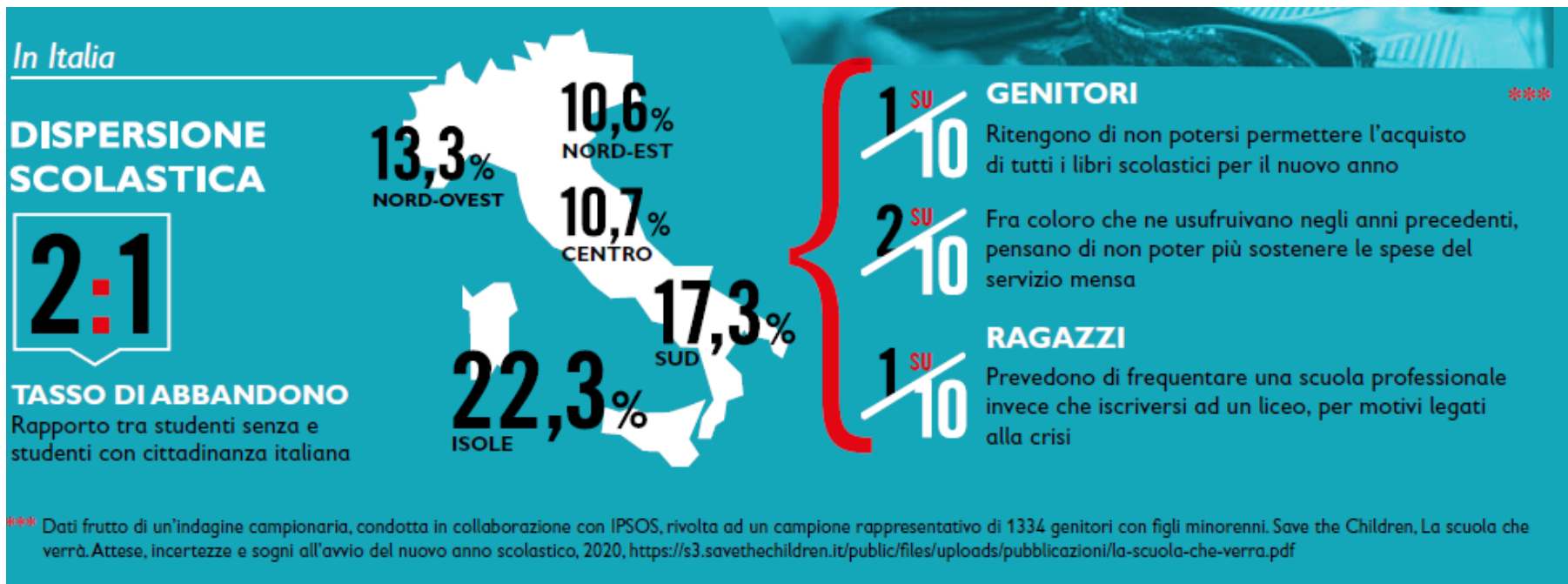
“tutti i giovani **che terminano la scuola senza avere le competenze di base necessarie.** (...) tali studenti sono a forte rischio di avere limitate prospettive di inserimento nella società molto simili a quelle degli studenti che non hanno concluso la scuola secondaria di secondo grado (Rapporto Invalsi 2022).

Il 35% dei ragazzi e delle ragazze delle superiori della città di Bologna, pur avendo frequentato regolarmente la scuola superiore, non raggiunge in italiano livelli sufficienti per poter sviluppare a pieno le proprie potenzialità per accedere alla formazione universitaria o lavorare nel mondo attuale.

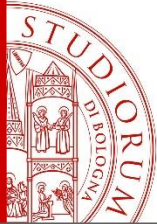
Rapporto Invalsi 2022



# *(post-pandemia?)*



Dossier Save The Children, 2021



# ***Abbandono scolastico degli studenti con background migratorio***

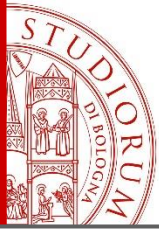
La dinamica dell'abbandono scolastico è **simile** tra studenti italiani e studenti con cittadinanza non italiana:

- **avversione** alla scuola maturata in un lungo percorso di valutazioni non gratificanti (voti bassi, ripetenze ecc.)
- centrale **non è il reddito familiare** ma piuttosto la **percezione di sé** e delle proprie capacità e nei giudizi degli insegnanti
- anche il **background familiare** è più complesso: spesso i genitori stranieri hanno acquisito un titolo di studio medio-alto nel proprio paese a fronte di una mobilità discendente subita nel paese di approdo

**Le aspirazioni scolastiche degli immigrati (genitori e figli) sono in genere più elevate di quelle dei nativi:**

**per capire l'insuccesso scolastico degli studenti migranti occorre analizzare l'interazione tra la scuola e le cause che portano all'abbassamento delle ambizioni di questi studenti**

Cfr. P. Rebughini, E. Colombo, L. Leonini (a cura di), *Giovani dentro la crisi*, Milano, Guerini, 2017 pag. 65 e sg.

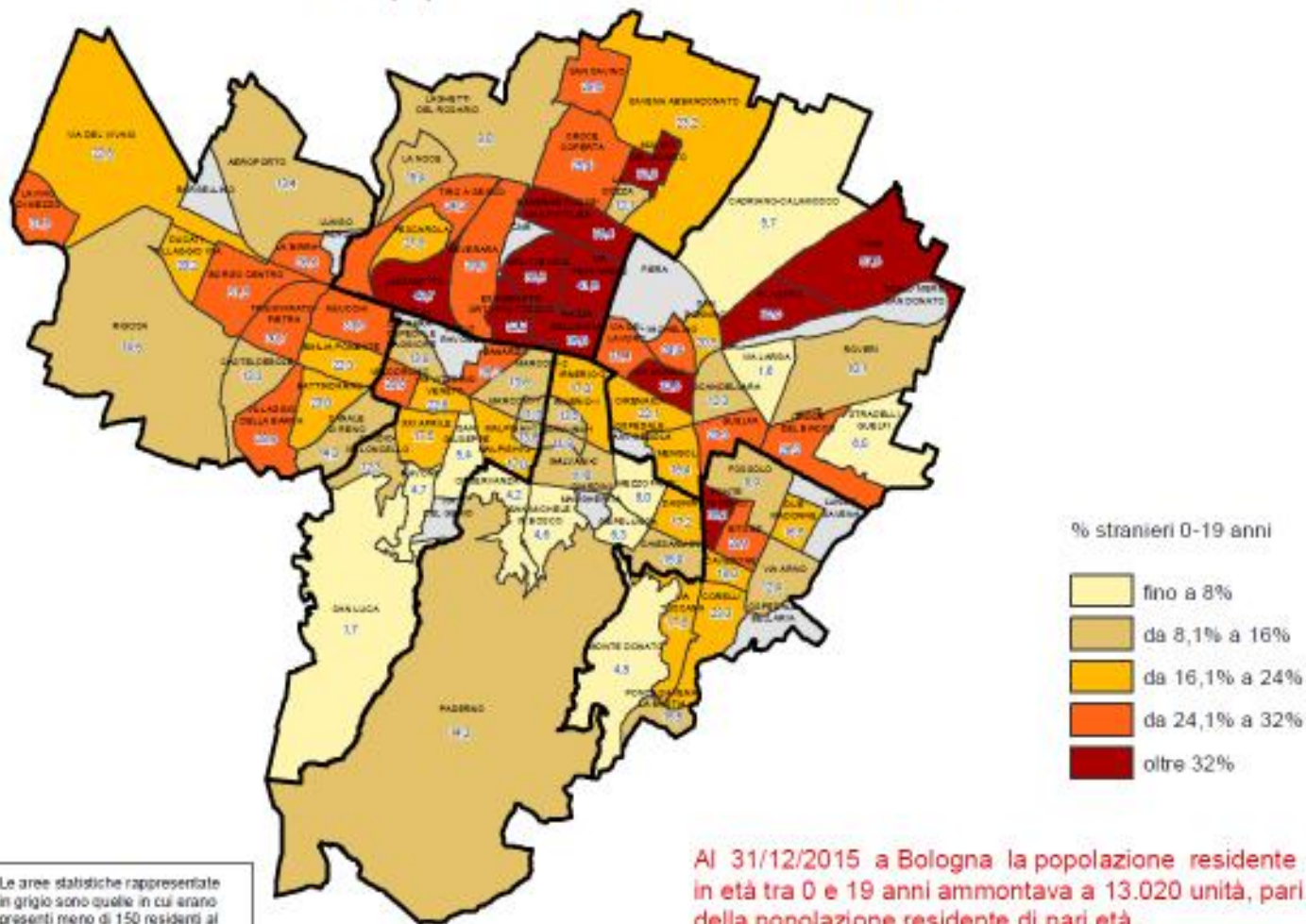


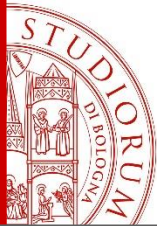
# *Diseguglianze socio-educative*

«I risultati mostrano che le disuguaglianze iniziali, misurate dalle prove Invalsi di seconda elementare, penalizzano soprattutto i maschi, gli stranieri e gli studenti che provengono da retroterra economico-culturali svantaggiati – i cui genitori hanno bassi titoli di studio (...) - così come gli studenti residenti al Sud.»

«I dati italiani mostrano che, rispetto alla media OCSE, i nostri studenti svantaggiati hanno una minore resilienza (39° posto su 48 Paesi) e, in particolare, una maggiore ansia da test e una minore soddisfazione per la vita» Report Cariplo 2023

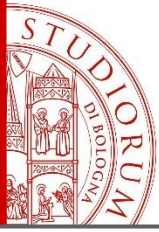
Comune di Bologna. Percentuale della popolazione residente straniera in età tra 0 e 19 anni sulla popolazione totale in età tra 0 e 19 anni al 31/12/2015





## Le “seconde generazioni”: decostruire gli orizzonti

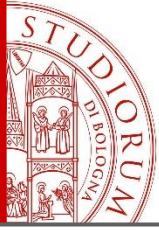
“ (...) interrogarsi sulle seconde generazioni diventa un luogo privilegiato per discutere del futuro delle nostre società, del nuovo volto che stanno assumendo, delle nuove forme della coesione sociale di cui hanno bisogno, nonché della produzione di inedite identità culturali, fluide, composite, negoziate quotidianamente, in un incessante *bricolage* di antico e recente, di tradizionale e moderno, di ascritto e acquisito, di elementi trasmessi dall’educazione familiare ed elementi acquisiti nella socializzazione extra-familiare” (M. Ambrosini, 2004:5)



# «*Seconde generazioni*»?

- Italiani con il trattino
- Giovani di origine migrante
- Figli dell'immigrazione
- Ragazzi nati in Italia da genitori stranieri
- Minori ricongiunti
- Figli di coppie miste
- Minori stranieri non accompagnati
- Seconde generazioni
- .....

Le molteplici definizioni attribuite ai giovani di origine straniera arrivati in Italia durante l'infanzia, l'adolescenza o nati in Italia



**MA!**

La maggior parte delle definizioni di «seconde generazioni» rinvia questi giovani alle loro famiglie, come se la migrazione fosse un tratto distintivo “originario”.

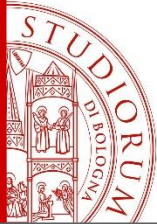


# ***1 rischi dell'etnicizzazione***

L'attenzione sulla **provenienza** piuttosto che sull'esistenza di questi ragazzi genera un punto di vista che opera una **netta separazione fra giovani di origine immigrata e giovani in generale** collocandoli in spazi sociali distinti ed incommensurabili e conducendo un processo di etnicizzazione delle differenze in uno stesso gruppo generazionale. L'arena giovanile è invece contraddistinta da pratiche di consumo e riferimenti simbolici trasversali, seppur soggettivamente appropriati in funzione di genere, classe, culture.

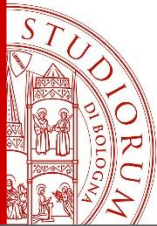
B. Riccio, G. Guerzoni, *Giovani in cerca di cittadinanza*, Rimini 2009





nella nostra ricerca abbiamo definito le «seconde generazioni» non in base ad una loro presunta “essenza”, ma in base alla relazione con i contesti - sociali, educativi, urbani - in cui i figli dell’immigrazione vivono ed in base alla categoria politica della cittadinanza.

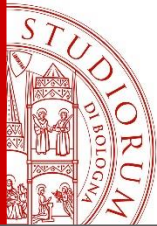
«Giovani in cerca di cittadinanza» (Guerzoni G., Riccio B., 2009)



## *Processi di costruzione identitaria nei mondi contemporanei*

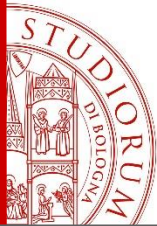
*«Per me è una questione di mentalità io non dico di cultura, nel senso che il problema non è che io sono del Pakistan ma vedo anche le mie compagne hanno un po' questo problema che è la mentalità dei genitori... "non vestirti così, non farti il tatuaggio.. queste cose qui sono tipiche poi ci sono i valori diversi che abbiamo... per farti un esempio i miei stanno a criticare la mia vicina di casa che si è separata.. invece per me se non andava più d'accordo col marito ha fatto bene [...] Io dico che è giusto che uno abbia una sua autonomia... se mio padre mi dice "questo non lo fai, questo non lo dici, questo non lo pensi", io dico che è giusto che decido io cosa è meglio pensare... così che puoi crescere davvero...»  
(Shaheen, di origine pakistana)*

F. Tarabusi, *Adolescenti di origine straniera e sessualità: un approccio etnografico*, in: Nuove generazioni. Genere, sessualità e rischio tra gli adolescenti di origine straniera, Milano, FRANCO ANGELI, 2012, pp. 119 - 157



“spesso impariamo molto di più dall’esperienza altrui ascoltando i racconti di quanto è accaduto loro o intorno a loro. La narrazione è una forma in cui l’esperienza viene rappresentata e raccontata, in cui le attività e gli eventi sono presentati in un ordine significativo e coerente, dove le attività e gli eventi sono descritti insieme alle esperienze che li accompagnano e alla significanza che dà alle persone coinvolte il senso di queste esperienze” (B. Good 1999, p. 214)

**Un approccio allo studio delle «secondo generazioni»**

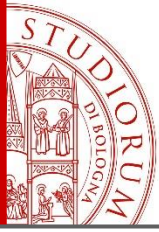


## «*Seconde generazioni*»

*Io questi figli non li riconosco più: parlano un'altra lingua, che io non sono riuscito nemmeno ad imparare bene, vogliono cose che io non posso dargli, si comportano come degli italiani, credono di essere italiani. Ho già perso R. qua, non voglio perdere anche A. Ho pensato di riportarlo in Marocco, al paese, per farlo calmare, ma come faccio? Lì dovrebbe ricominciare la scuola daccapo e poi non sa nemmeno scrivere in arabo.*

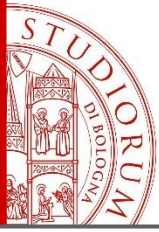
*(B., padre di A.)*

«Giovani migranti, processi migratori, contesti urbani», Bologna, 2009



# *Generazioni in conflitto*

*A volte mi chiedo cosa ho fatto ai miei figli. Li ho portati in Europa per dargli una possibilità, una vita differente e invece stanno qui da marginali. Li ho trascinati fra Senegal, Francia e Italia e ogni volta li ho persi un po'. Quando guardo C. non riesco a capire dove ha imparato quello che fa, a vivere così come un disperato, a fare furti ... io mi vergogno quando devo andarlo a trovare in carcere. Non mi assomiglia più C. Quando mi dicono quello che ha combinato io penso "ma questo non è mio figlio!" (F., madre di C.)*

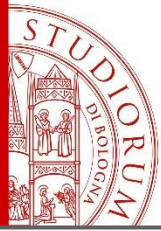


# *Immagini d'Europa...*

*Io sono venuto in Italia nel 1999 poi non volevo stare in Italia e sono tornato in Marocco, perché non mi era piaciuto il clima, lì ho fatto la prima e la seconda elementare.*

*Poi il terzo anno vedevo gli altri ragazzi che mi dicevano “minchia l'Italia anch'io voglio andare in Italia, lì i soldi buttati, bicicletta, tv. Te sei scemo, se vai in Italia diventi ricco, poi lì basta che dici ciao e vengono quattro bionde a parlarti!”. E io dicevo “minchia quattro bionde! Qui non ne abbiamo nemmeno una!”*

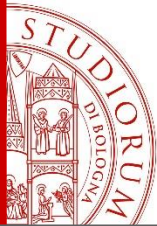
*Cfr. «Giovani migranti, processi migratori, contesti urbani», Bologna, 2009*



# *La doppia assenza (A. Sayad)*

*Quando torno (nel mio paese d'origine) lì tutti ci guardano come se fossimo straricchi perché pensano che se stai in Europa sei ricco, non lo sanno che mia madre si fa il culo per farci andare a scuola e lavora dieci ore al giorno, credono che sia tutto facile basta arrivare in Europa e invece non lo sanno la vita che facciamo qui. Io quando vado lì non mi piace fare quello che ha i soldi, allora anche io mi tolgo le scarpe e giro in ciabatte e con una maglietta, ritorno come ero da piccolo prima di venire in Italia, un bambino nero per la strada uguale agli altri.*

*(Ju, 15 anni) Cfr. «Giovani migranti, processi migratori, contesti urbani», Bologna, 2009*



# *Insegnare...*

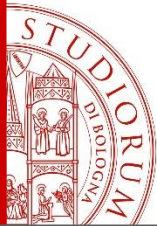
*Noi dobbiamo trasmettere conoscenze.  
Questo è il nostro lavoro e la nostra  
professione. Non siamo assistenti sociali.*

*Il risultato positivo di un ragazzo a disagio è  
un risultato positivo solo per lui, non anche  
per gli altri.*

*(S1. insegnante)*

Cfr. G. Guerzoni, B. Riccio (a cura di) «Giovani in cerca di  
cittadinanza», Guaraldi 2009



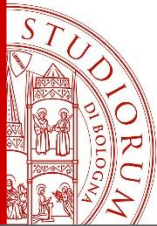


# *Educazione alla cittadinanza?*

*Non è vero, in classe si impara anche a convivere, si apprende la democrazia, il rispetto del più debole, si impara che una società è fondata sulla solidarietà dei singoli fra di loro.*

*(O. insegnante)*

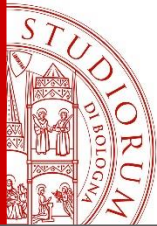
Cfr. G. Guerzoni, B. Riccio (a cura di) «Giovani in cerca di cittadinanza», Guaraldi 2009



## *Confini «porosi»*

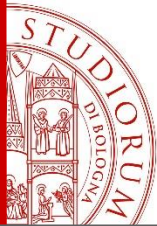
*[discussione in sala insegnanti] Basta, a me non interessa la storia di ogni ragazzo, tutti abbiamo i nostri guai, perché non parliamo anche del disagio dei professori? Ci viene chiesto per lo stesso stipendio di lavorare molto di più uscendo da quelle che sono le nostre competenze. Io insegno l'italiano. Se un ragazzo non sa la lingua, prima di venire in classe la deve imparare, o se ne va fuori a fare i corsi di L2 con i docenti di lingua, ma io non posso stare dietro ad uno perché ho trenta studenti in classe (S1. insegnante)*

Cfr. G. Guerzoni, B. Riccio (a cura di) «Giovani in cerca di cittadinanza», Guaraldi 2009



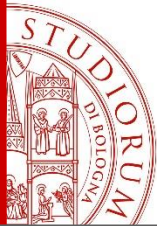
# «*Poverta educativa*»

- O. Lewis “I figli di Sanchez” (1961) ricerca di campo svolta in Messico e nei Caraibi: “cultura della poverta”
- Descrive gli sforzi quotidiani della gente che vive in condizioni economiche e sociali di miseria, come modo di vita stabile e strutturato = come specificità culturale storicamente costruita
- «Poverta» come fattore esplicativo del comportamento individuale; plasmante i tratti culturali di un gruppo
- I bambini cresciuti in questa «sottocultura» sarebbero incapaci di migliorare la propria condizione attraverso la scuola
- Cfr. G. Guerzoni, B. Riccio (a cura di) «Giovani in cerca di cittadinanza», Guaraldi 2009



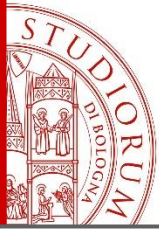
## *La dispersione e il disagio scolastico: un fenomeno complesso*

- È un processo di **lunga durata**
- È una questione rinvia a una **certa idea di scuola**, di diritto/dovere all'educazione, del ruolo della scuola nella società
- Ha a che fare con il “**contesto**”: ciò che avviene dentro la scuola ha a che fare con ciò che avviene fuori dalla scuola
- La «**crisi dei passaggi**» di grado scolastico, è una questione di orientamento scolastico ma non solo
- È una questione di «**clima della classe**»
- È una questione di «**valutazione**» e di didattica
- Necessita di nuove forme del « lavoro di rete » tra scuola – famiglie e territorio



# *Piste di lavoro (1)*

- Il lavoro scolastico e socio-educativo non è «neutro» ma si esprime in contesti socioculturali specifici e in modo differenziato
- L'apprendimento è una pratica attiva «situata»
- Sostenere che la «diversità culturale è una risorsa» significa realizzare progettazioni che diano voce alla diversità
- Ma al tempo stesso significa coltivare una cultura professionale condivisa su quale «cittadino/a» e quale «società» vogliamo
- Politiche di valorizzazione/sostegno delle professionalità educative sono il primo necessario atto per una co-costruire una «comunità educante»



## *Piste di lavoro (2)*

---

- È necessario prevedere/costruire contesti di lavoro che alimentino la riflessività professionale condivisa (e pretendere che siano riconosciuti come parte strutturale e non aggiuntiva del lavoro educativo)
- Decostruire le rigidità organizzative-gestionali
- Formazione/attenzione alla «vita in rete» e alle ricadute (positive e critiche) sui processi di costruzione identitaria degli adolescenti